

SOMMARIO

- 1 – GENTE DI HELP
- 2 – RETTIFICA
- 3 – E LA NAVE VA
- 4 – LA SINDROME E' RECIDIVA
- 5 – SAHARAWI, MISSIONE A META'

1 – GENTE DI HELP

Tra i tanti vantaggi di far parte di un' associazione come la nostra c'è quello, impagabile, di conoscere tante persone, persone semplici, persone che non "fanno notizia", a volte di poche parole, ma persone vere.

Sono persone che si mettono in gioco offrendo solidarietà con naturalezza e spontaneità.

Alcune lo fanno individualmente, altre a livello familiare, altre ancora in gruppo, ma sia singolarmente che tutte assieme esse costituiscono il nostro patrimonio, quel patrimonio di cui andiamo fieri.

Non c'è merito da parte nostra in questa grande qualità che dimostrano, il nostro merito è quello di aver fornito loro una o più occasioni in più, ma questo spirito e questa tenacia sarebbe comunque uscita, perché la solidarietà vera la si fa naturalmente e quindi continuamente.

Noi dovremmo citarli tutti, ma dal nostro cappello ne estraggo uno in particolare, uno che si chiama Stefano, non uno a caso.

Ci scrive dal Sudan e quindi si scusa di non poter essere presente alla manifestazione di Sorbolo.

E' medico, cardiocirurgo, ed è andato dove c'era bisogno, non per sentirsi utile, ma per essere utile.

Grazie a internet rimane in contatto con noi e riceve le nostre notizie, partecipa ai nostri problemi e ci scrive:

Cari Amici,

Per causa di forza maggiore non sarò presente alla manifestazione di marzo cui auguro ogni successo ma sui campi profughi mi sto facendo un'esperienza.

Le immagini provengono da uno dei campi profughi attorno a Khartoum. E' abitato da circa 80.000 persone vittime dimenticate anche loro di una guerra fratricida interna durata troppo a lungo. Il dramma di questa gente è costituito dal fatto che essendo semplicemente degli sfollati interni non hanno riconoscimenti nè aiuti.

Emergency ha aperto per loro da circa 1 anno un ambulatorio per l'assistenza pediatrica; ora il governo locale sta avviando un programma di ricollocazione nelle zone di provenienza ma con quali problemi, dopo anni e anni di lontananza dai propri territori lo sa solo Allah!

Quanto alla newsletter ultima sottoscrivo il: "non ne possiamo più". Basta con i parolai inconcludenti e con chi crede di risolvere i problemi con i protocolli. Sarebbe l'ora di agire ma con quale controparte visto che mi pare che il governo, se esiste ancora, è in tutt'altre facende affaccendato.

Da qui non posso fare molto ma una mail al ministro posso sempre mandarla se si decide di usare questo mezzo di pressione.

Qui continuano i lavori preparatori e per metà marzo dovremmo essere operativi.

Vi saluto tutti ricordandovi che ho tarato, spero non invano, la mia permanenza in Sudan con il soggiorno estivo dei belarus childs.

Ciao a tutti voi

Parole semplici, di grande umanità e partecipazione, naturali e spontanee.

Che fortuna conoscere questa gente !!

2 – RETTIFICA

Nella News 31 abbiamo scritto:

Quest'anno l'associazione raddoppia l'impegno profuso nella raccolta alimentare da destinare al tradizionale convoglio umanitario di primavera. Saremo infatti presenti il 3 febbraio alle porte di ESSELUNGA di via Traversetolo e sabato 17 febbraio saremo ancora una volta davanti a Ipercoop Centro Torri per chiedere ai clienti di fare la spesa anche per i nostri bimbi della Bielorussia.

Ci siamo sbagliati. Quest'anno l'associazione TRIPLICA l'impegno e quindi sabato 17 marzo i nostri volontari saranno presenti al centro commerciale PANORAMA e ancora una volta vi chiederemo di fare la spesa per i nostri bimbi sempre più dimenticati.

Le raccolte già effettuate hanno dato grandi risultati e di questo siamo profondamente grati a tutti coloro che ci hanno testimoniato tanta fiducia nelle nostre attività.

Noi sappiamo di chiedere uno sforzo grande, ma questa scelta deriva soprattutto dalla qualità e dalla varietà della merce che riusciamo a raccogliere in questo modo.

I materiali raccolti verranno selezionati e in questo modo saremo in grado di recapitare ad ogni famiglia di Strukacev, Kamenka, Kucin mediamente 30 Kg di alimentari freschi.

Oltre alle famiglie dei villaggi citati tale forma di aiuto si estenderà ad almeno altri 300 nuclei famigliari segnalati come particolarmente bisognosi. Naturalmente non mancheranno i materiali per gli Internati di Babici, Rechitsa, Gomel e per le scuole di Strukacev, Kamenka, Kucin.

Tutto il materiale sarà conferito direttamente dai nostri volontari e, come sempre, non ne verrà sprecata alcuna seppur minima quantità.

3 - E LA NAVE VA

Finalmente, dopo che il bastimento dell'accoglienza si era incagliato in acque poco profonde e si era profondamente inclinato su un fianco fino al punto di temere che fosse irrecuperabile, una leggera marea e lo sforzo congiunto di qualche rimorchiatore sono riusciti a toglierlo dalle secche.

Come in altri casi analoghi una commissione d'inchiesta è stata nominata per determinare le cause dell'incidente ed ha già iniziato i lavori sia attraverso le testimonianze di alcuni membri dell'equipaggio e dei passeggeri sia analizzando i dati delle numerose "scatole nere" che sono state sequestrate.

Non ci sono dichiarazioni ufficiali, ma alcune indiscrezioni, come sempre, sono trapelate.

Pare che, al rientro da una ordinaria missione di routine, ormai in vista del porto e probabilmente con l'equipaggio in fase di rilassamento, una piccola imbarcazione a remi con a bordo una coppia di genovesi in allenamento abbia tagliato la rotta al bastimento che è stato costretto ad una manovra di emergenza e si è andato a incagliare sulle vicine secche.

Dopo l'allarme, mentre un nugolo di rappresentanti delle forze dell'ordine si lanciava alla caccia dei responsabili con scarsi risultati, il bastimento ha terminato la propria corsa incagliandosi.

La nave ha tentato il disincaglio con la forza dei propri motori, ma senza ottenere risultati apprezzabili e, quando finalmente le forze dell'ordine hanno arrestato i colpevoli, questi piangendo hanno detto che venivano da destra, e poi hanno visto chiaramente che il timoniere stava fumando e non era attento.

Mentre si stavano analizzando le testimonianze una forte mareggiata ha fatto inclinare paurosamente il bastimento, rendendo vano qualsiasi tentativo di soccorso.

Durante le ore più tragiche il capitano ha dovuto amaramente constatare che l'equipaggio, formato da numerose etnie provenienti da vari strati sociali, si era spezzato in tanti gruppi e non riconosceva più la sua autorità.

In questa situazione sono stati dati alla stampa vari comunicati che rivendicavano le posizioni assunte da ciascun gruppo e che singolarmente pretendevano di riassumere la situazione a nome di tutti, ma soprattutto di prendere il timone della nave. Si è quindi dovuto attendere che le condizioni meteorologiche generali migliorassero per capire quali accorgimenti mettere in opera per tentare di salvare la nave,

Qualcuno proponeva di autoaffondarsi dopo aver distrutto tutte i documenti di bordo, qualcuno voleva chiamare aiuto, altri pensavano di abbandonare la nave con le scialuppe presenti, tuttavia inutilizzabili dato il forte inclinamento della nave. Nel bel mezzo di questa confusione, una piccola nave di altra compagnia, impegnata nella stessa tratta, appena uscita dal porto, comunicava di rinunciare a proseguire perché nel frattempo la concorrenza delle tratte aeree era diventata davvero insostenibile e il futuro non prevedeva più di andare per mare. Alla fine il bel tempo è tornato, la nave per quanto acciaccata è stata raddrizzata, un piccolo rimorchiatore l' ha trascinata fuori dalle secche.

Sabato 3 marzo il ministro Ferrero ha incontrato i rappresentanti delle associazioni a Roma, ed ha comunicato che una missione tecnica formalizzerà entro marzo l' accordo ormai raggiunto con le autorità bielorusse relativamente all' accoglienza estiva 2007.

Noi c' eravamo, persi nella folla delle associazioni presenti.

Noi c' eravamo, parte dell' equipaggio alla ricerca delle scialuppe di salvataggio.

Noi c' eravamo, a ritrovare conferma di tutte le impressioni avute e dichiarate nella fase di incaglio.

Noi siamo qui a pensare che le secche sono pericolosamente vicine, che la nave galleggia ma è malridotta.

Noi oggi pensiamo soprattutto che la nave va.

4 – LA SINDROME E' RECIDIVA

Riceviamo e pubblichiamo, ma non possiamo esimerci da un commento:

Abbiamo appena detto che la nave, malridotta, è ripartita; che le secche sono ancora vicine, ed ecco puntuale il primo ostacolo.

Ricordate sulla nostra precedente NEWS 33 l' articolo NON NE POSSIAMO PIU' ?

Eccone il seguito.

Francamente ne avremmo fatto a meno di ricommentare puntualizzazioni che giudichiamo inopportune e dannose nel momento attuale e vorremmo dedicare i nostri sforzi a qualcosa di più produttivo.

Ma tutto il WEB del movimento associazionistico bielorusso pullula e fibrilla minuto per minuto attorno a queste esternazioni che, crediamo, meriterebbero solo il silenzio.

E allora non possiamo esimerci.

Come francamente obbligata ci sembra la replica di AVIB che, tra l' altro, cita proprio passi della nostra precedente News.

Rileviamo che la pulsione è ormai talmente forte da andare a discapito della chiarezza, al punto che tra enfasi, errori e costruzioni criptiche non riusciamo a capire interamente lo sforzo e gli obiettivi della lettera aperta di Pacifici.

Concordiamo che il momento dell' incontro con il Ministro Ferrero non era il migliore per criticare le posizioni assunte da Pacifici, e infatti la voce critica isolata del vice di AVIB può essere considerata fuori dal coro, ma da lì a scomodare il modello di "democrazia delegata" in rapporto a quello di "democrazia partecipata" per giustificare capra e cavoli ce ne corre.

Se qualcuno pensa che siano questi i tempi ed i modi per aprire un confronto tra le associazioni sappia che noi consideriamo invece queste iniziative pericolose, arroganti, dannose e chiuse alla partecipazione vera del movimento delle associazioni.

Sono solamente propedeutiche ad una nuova fase che evidentemente qualcuno ha già prefigurato.

Noi chiediamo un poco di silenzio, necessario per configurare la prossima accoglienza estiva e riprendere la normalità, e maggiore modestia.

Ecco la lettera di Pacifici:

Lettera aperta a tutte le Associazioni ed al Presidente AVIB Antonio Bianchi.

"La coerenza, la trasparenza e l'impegno sono gli elementi unificanti del lavoro profuso per i bambini bielorusi".

Si è svolto Sabato 3 Marzo 2007 dalle ore 15 in Largo Filippini 20 a Roma la riunione con il Ministro Ferrero ed alla presenza della sottosegretaria De Luca e di rappresentanti dei Ministeri della Famiglia, degli Esteri e del Presidente del Comitato Minori, con tutte le Associazioni di volontariato per fornire un quadro aggiornato della situazione sul tema dei programmi solidaristici a favore dei minori bielorusi e per valutare i suoi possibili sviluppi.

Il Ministro Ferrero (al quale va tutto il nostro apprezzamento per la dedizione e per le capacità di ascolto) ha illustrato l'ipotesi di protocollo che sarà alla base della trattativa che verrà svolta tra la Commissione Interministeriale italiana e le Autorità governative bielorusse nei prossimi giorni quando verrà programmato il viaggio e la data di inizio delle trattative.

Nel protocollo le proposte caratterizzanti l'ospitalità futura sono essenzialmente quelle richieste dal variegato mondo dell'Associazionismo ospitante i bambini bielorusi:

1. la responsabilizzazione dell'associazione proponente il progetto che dovrà offrire le necessarie garanzie sia del programma di ospitalità sia della conoscenza delle famiglie nonché sul ritorno in Belarus del bambino ospitato;
2. lo status giuridico del bambino bielorusso non sarà più definibile in "Stato di abbandono" in territorio italiano ma sotto tutela dell'Ambasciata di Belarus per tutta la durata del soggiorno;
3. l'adeguata informazione e formazione delle famiglie italiane ospitanti i bambini bielorusi a cura delle Associazioni proponenti.

Fin quando le proposte ed i propositi del nostro Ministro sono state discusse nei vari interventi dei Responsabili delle Associazioni tutto è stato, tranne qualche piccola voce fuori dal coro, all'insegna dell'approfondimento con spirito propositivo.

L'intervento del Vice-Presidente dell'AVIB ha prodotto squilibri e contributo, se ce ne fosse bisogno, a riportare il movimento associativo dell'accoglienza agli albori della discussione.

Accusando la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" di avere da sempre un rappresentante nel Comitato Minori ed ancor peggio legando il Suo intervento alla personalizzazione delle accuse senza che ve ne fossero i presupposti per il lavoro fin qui svolto sempre e comunque nella coerenza, trasparenza e sostegno al movimento associativo contribuiva a raggelare il contesto della discussione portandola su un piano di strumentalizzazione politica totalmente assente tra chi, come le persone presenti, aveva a cuore e voleva sapere quando si poteva ricominciare ad ospitare i bambini bielorusi senza "SE" e senza "MA".

L'attacco inusitato per violenza verbale, tono della voce e comportamenti maleducati era a detta dell'oratore derivante soltanto dalle proposte di costituzione del "FORUM" per la Bielorussia proposto, in modo assolutamente trasparente nei diversi siti presenti in internet ed all'attenzione dei vari Ministeri nei giorni scorsi e dallo scrivente.

La mia proposta è stata tacciata e additata come possibile azzeramento dell'esperienza dall'AVIB non comprendendone né le finalità né i reali contenuti.

Nella mia proposta tento di analizzare i pro ed i contro dell'attuale politica del Ministro Ferrero che dal momento della grave crisi di rapporti istituzionali con la Repubblica di Belarus a seguito dei ben noti fatti di Cogoleto ha ritenuto opportuno e doveroso incontrarsi con il movimento di accoglienza dei bambini per stabilire di volta in volta il percorso da individuare per ripristinare i meccanismi dell'esperienza solidaristica che vede coinvolte oltre 30.000 famiglie italiane e 350 Associazioni italiane.

Si confrontano quindi due modelli, quello della "democrazia-partecipata" con quello della "democrazia-delegata".

Nella "democrazia-delegata" il ruolo dell'AVIB e di tutti gli organismi di rappresentanza sono determinati nelle fasi di confronto e nelle trattative di ogni ordine e tipo che si sarebbero dovute espletare sia nei confronti della Repubblica di Belarus sia nella ridefinizione delle linee guida dell'accoglienza.

Nella "democrazia-partecipata", fin qui scelta dal Ministro Ferrero, il "FORUM" delle Associazioni accreditate potrebbero costituire un modello che, con appositi strumenti e regolamenti, farebbero superare l'attuale stato di emergenza e spontaneismo degli incontri e sul come sono prese le decisioni con un organismo costituito e modulato sull'esigenza del movimento di accoglienza dei bambini bielorusi.

Il pensare che un modello possa far venir meno un altro, è assolutamente sbagliato perché entrambi possono coesistere ma naturalmente con caratteristiche e principi ispiratori completamente diversi.

Nessuno, e lo dice chi ne è stato un socio-fondatore, vuol superare "l'intuizione" dell'AVIB anzi, in modo assolutamente trasparente e diretto, vuol discutere con tutti se la consapevolezza di quanto sta accadendo è patrimonio dell'intero movimento o soltanto di qualcuno che aspetta di cavalcare gli eventi per concretizzare le proprie aspettative totalmente estranee all'esperienza dell'accoglienza.

Per quanto riguarda la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" che ha dato e continua a dare il proprio contributo sia nella Costituzione del Comitato Minori sia nei porsì a disposizione dell'intero movimento associativo

"ascoltandolo", "aiutandolo" e non ponendosi come "ostacolo" o ancor peggio, dal ruolo occupato, facendo "regole" che appartengono alla sua identità all'intero movimento. Si fa riferimento sui tempi di accoglienza (30 giorni l'anno rispetto alle richieste di 60/90 persino 150 giorni in deroga alle norme vigenti per motivi di studio e sanitari), si fa riferimento al tipo di accoglienza ed alle modalità del progetto proposto spesso e volentieri difforme nel concreto da quello proposto.

Mai e poi mai il comportamento dello scrivente è stato "accusatorio" ma sempre conscio delle difficoltà dei proponenti agendo sul "buon senso" e sulla capacità di "ascolto" dei membri del Comitato che si sono sempre resi disponibili al dialogo, **si sono pensi** ai ben noti fatti di Cogoletto con le Associazioni coinvolte, a fatti che spesso hanno coinvolto membri della direzione nazionale dell'AVIB ma che mai sono stati dati in pasto ad una comunicazione superficiale e strumentalizzabile durante tutto il periodo della crisi istituzionale con la Repubblica di Belaruss.

Questo comportamento di correttezza istituzionale non può essere presa come "connivenza", né tanto meno come pratica "nepotistica" che si trasmette da Presidente a Presidente senza nessuna rappresentanza al Comitato Minori.

Credo sia necessario aprire un confronto serio pacato e rispettoso per reciproci ruoli senza personalismi e criminalizzazioni ma semplicemente capaci di restituire un ruolo al movimento che in questi mesi è stato fortemente penalizzato ed additato a mero strumento commerciale o di servizio e non reale rispetto ad esigenze ed emergenze umanitarie con caratteristiche formative e di cooperazione internazionale sviluppatesi fortemente in questi vent'anni.

Per cui l'appello che mi sento di fare è di lasciare lavorare la Commissione Interministeriale per addivenire ad un accordo che faccia riprendere le accoglienze e contemporaneamente si svolgano approfondite tematiche con l'intero movimento associativo e fare proposte proprie per la definizione delle nuove linee guida, naturalmente con "coerenza, trasparenza ed impegno" perché questi sono gli elementi importanti del nostro lavoro a favore dei bambini bielorusi.

Dott. Pacifici Fabrizio
Presidente Fondazione "Aiutiamoli a Vivere"

La replica puntuale di Bianchi:

Avrei voluto non essere obbligato ad intervenire in un momento così difficile e grave per il movimento dell'Accoglienza, non volevo appesantire la situazione, ma non posso fare diversamente, altrimenti nel web, fra le Associazioni, fra le famiglie non si riesce a capire cosa succede ed a loro devo il massimo rispetto.

Non volevo intervenire perché in questo momento tutti gli sforzi del movimento dovrebbero tendere ad un solo obiettivo: far sì che venga firmato il Protocollo fra l'Italia e la Belarus in materia di Accoglienza, affinché i nostri piccoli amici tornino al più presto a sorriderci e a farci sorridere.

Dovremmo trovare compattezza e far fronte contro chi vuole chiudere l'Accoglienza per sempre, o discriminarla, non possiamo, non dobbiamo sottovalutare "la Mozione Ferrante" né tanto meno la richiesta degli Enti Accreditati per l'Adozione ed appoggiata e riformulata anche da un importante funzionario di un Ministero chiave, proposte che prevedono che ai minori provenienti dagli Internat sia preclusa la possibilità di aderire ai Progetti di Risanamento e Solidarietà.

Ed ecco che in questa situazione, il 20 febbraio dal Presidente di "Aiutiamoli a Vivere", arriva provocatoria una proposta, appoggiata a detta del proponente da molte Associazioni, ma nessun è a conoscenza di quali siano, né quando si sia svolto un dibattito aperto, franco e trasparente fra le Associazioni stesse.

Una proposta, a detto del firmatario, che non è stata capita ed interpretata nel modo corretto, ma che il Consiglio di Presidenza della Federazione riunito a Roma prima di uno dei tanti incontri con il Ministro Ferrero aveva già bocciato proponendo altresì un Tavolo Tecnico-Paritetico in supporto al Comitato Minori Stranieri, un tavolo rappresentativo non solo della realtà bielorusa ma anche delle altre Nazioni da cui provengono altre migliaia di minori accolti in Italia.

Anche allora non siamo intervenuti nel dibattito che ha sconcertato molte persone: **cosa succede? Quali lotte di potere ci sono sotto?** Decine di mail di questo tono sono state inviate a me e ad altri componenti del Consiglio di Presidenza.

Un'Associazione in un suo comunicato ai Soci ha testualmente scritto:

"Al momento abbiamo un unico imperativo: SOPRAVVIVERE.

E' IL MOMENTO SUCCESSIVO QUELLO DELLE VERIFICHE, DEL CONFRONTO E DELLE PROPOSTE."

Non avrei detto ma anni di discussione, anche accese, mi hanno messo in perfetta sintonia di valutazione con questo Presidente.

Se l'istituzione del "Forum" come ci è stato detto è il pensiero del Ministro Ferrero vorremmo che fosse Lui ad informarci ed a Lui vogliamo rispondere.

Premesso questo devo entrare nel merito della lettera che Pacifici come Presidente della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" ha inviato a me ed a tutte le Associazioni.

Anzitutto non voglio che questo mio intervento venga interpretato come una difesa di Niccoli, che alla riunione di Roma si è presentato sia come rappresentante della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia sia come Vicepresidente dell'AVIB, è in grado di rispondere personalmente, ma non mi è parso di aver colto nell'intervento alcun attacco od accuse alla Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" ma solo la constatazione di una situazione oggettiva, vale a dire che il Presidente Pro Tempore della Fondazione è per effetto del D.P.C.M. istitutivo del Comitato Minori Stranieri rappresentante delle Associazioni, senza che queste possano esprimere parere sul gradimento o sulla soddisfazione dell'operato di chi le rappresenta, non vogliamo assolutamente esprimere pareri sulla persona, a cui riconosco capacità, professionalità e competenza, ma il metodo non è assolutamente democratico.

La Federazione ha più volte dato per iscritto il proprio appoggio a Pacifici all'interno del C.M.S., quando questi sentiva la propria posizione non sufficientemente forte all'interno dello stesso.

Ma ormai da mesi le posizioni si distanziavano sempre di più sia nella forma che nei contenuti.

Ad esempio sulla vicenda di Cogoletto, dove se qualche membro della Direzione Nazionale dell'AVIB ha avuto ruoli di responsabilità dovrà risponderne, si è creata la prima manifesta frattura, mentre la Federazione condannava senza demonizzare il comportamento della famiglia dall'altra parte si chiedeva comprensione ed anzi veniva pubblicamente condannata la decisione unanime dei presenti al Consiglio di Presidenza dell'AVIB tenutosi a Genova, di valutare tramite un Legale la possibilità di potersi costituire parte civile in caso di processo; ancora oggi ribadisco che nessuna ragione del cuore può giustificare l'egoismo puro e l'illegalità.

Su questo non siamo mai riusciti a confrontarci come su altre proposte fatte dal Rappresentante delle Associazioni, vedi fra l'altro l'inquietante bozza di nuove linee guida che era apparsa a settembre e per fortuna magicamente sparita in quanto aberrante per l'intero movimento e rappresentativa solo dell'agire di poche singole Associazioni.

La Federazione è nata per rappresentare se non tutte le Associazioni almeno quelle che ad esse aderiscono, è nata per dar voce anche alle piccole Associazioni che spesso di fronte ai Poteri Forti si sentono intimorite e non in grado di intervenire; sicuramente in questi tre anni molti obbiettivi non sono stati colti, ma la responsabilità non è di chi ha lavorato ma di chi non c'è stato, di chi non ha lavorato, come a qualcuno piace ricordare "di chi non ha fatto squadra" ma ha voluto giocare da solista nascondendo la palla.

La proposta del Forum non è stata compresa e condivisa perché formulata nel posto e nel modo sbagliato, questo ho sostenuto nel Convegno di Padova, questo è stato ribadito a Roma il 3 marzo da Niccoli, che ha ripreso lo spirito di rappresentanza e tutela delle piccole Associazioni, ribadisco principio ispiratore dell'AVIB, Associazioni, che a nostro avviso, nel Forum e nella costituzione di un Albo delle Associazioni così come formulate sarebbero penalizzate e discriminate; voglio altresì ricordare che l'AVIB ha già da tempo ipotizzato la creazione di un Albo delle Associazioni tramite l'accreditamento presso le Questure di riferimento.

Quello che non è stato accettato è lo scorretto modo di agire, non da parte di Pacifici, ma da parte di chi sta utilizzando, in questa caotica situazione, espedienti da comare della politica, che cerca di frantumare e non unire, di chi uscendo dal limbo, novello Jago, sussurra falsità alle orecchie. Citando ancora testualmente l'Associazione di prima:

"La coppia di Cogoleto ha lanciato una palla di neve che qualcun altro ha tramutato in valanga. Oggi ci sentiamo in molti sotto questa coltre di neve, ad aspettare che qualcuno venga ad estrarci ed a rificillarci con un brodino caldo."

Sempre disponibile e pronto al confronto, uno dei maggiori difetti che mi vengono attribuiti come Presidente è di essere anche troppo disponibile al dialogo, senza alcuna preclusione e supponenza, in nome della democrazia-partecipata, nei luoghi e con i tempi dovuti.

Antonio Bianchi
Presidente Federazione AVIB

5 – SAHARAWI, MISSIONE A META'

Si è svolta dal 24 febbraio al 2 marzo, in occasione della settima edizione della "Saharawi Marathon" la consueta missione ai campi profughi organizzata annualmente dalla nostra associazione.

Quest'anno il significato era triplice: l'annuale gara di maratona internazionale, il rinnovo della verifica dell'andamento dei nostri progetti di aiuto, l'inizio di un nuovo progetto, tutto parmigiano, per idee, strutture e finanziamenti.

Il gruppo comprendeva Pio Baroni in rappresentanza dell'associazione, l'assessore Emanuele Conte in rappresentanza della Provincia di Parma, nuovi e vecchi amici alla scoperta della realtà dei campi, tra cui il dott. Porcari che attraverso la sua ditta ci ha fornito le attrezzature necessarie al progetto e che nel progetto stesso ha trovato motivi di interesse non solo commerciale.

Un buon gruppo, assortito e motivato, che ha trovato nel contatto diretto, come sempre, la conferma del dramma di un intero popolo, ma ha anche constatato con quale fierezza ed equilibrio il popolo saharawi riesce ad organizzarsi e a porre le basi del proprio futuro.

Come sempre quindi una grande soddisfazione nei partecipanti anche se dobbiamo registrare uno spiacevole inconveniente per cui solamente metà della fornitura di attrezzature è potuta giungere ai campi.

L'aereo non era adeguato a trasportare l'intero carico, per cui l'ecografo e alcuni generi di completamento non hanno potuto essere imbarcati.

Il progetto maternità, comunque, può iniziare il suo cammino ugualmente grazie ai 4 cardiocografi regolarmente arrivati e che ne costituiscono il cuore operativo.

Le donne saharawi delle quattro wilaya che costituiscono l'insediamento in Algeria, da oggi dispongono finalmente di uno strumento in grado di rendere più sicuro il percorso di gravidanza attraverso un monitoraggio prima impossibile.

Ora è necessario inviare l'ecografo per completare la fornitura e rendere quindi pienamente operativo il progetto di assistenza alla maternità.